



ALLA SANTA MEMORIA

DEL TENENTE MEDICO

DOTTOR LUIGI NANNI



Nell' anniversario della sua morte.

ALLA SANTA MEMORIA

DEL TENENTE MEDICO

Dott. LUIGI NANNI

Nell'anniversario della sua morte



BOLOGNA

STAB. TIPOGRAFICO L. PARMA E C.

1919



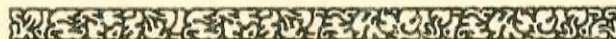
n. il 16 agosto 1892
m. il 7 maggio 1918

NE LA PRIMAVERA
DE L'ANNO E DE LA VITA
RECISO APPENA IL LAURO FATIGATO
DE LA TUA SCIENZA
NE L'ANGOSCIA DEL CONSCIO SACRIFIZIO
CARISSIMO GIGI
MORIVI

NE LO STUDIO TENACE
NE L'AMICIZIA PREZIOSO
DE LA VIRTÙ INTEGRO ASSERTORE
VARCASTI DEL MARE LE INSIDIE
PER GLI ORIZZONTI OSCURI
DE L'ALBANIA DEL TRENTINO DEL CARSO
ARDITO — INDOMITO — PIETOSO
SEMPRE

LA TENEREZZA PROFONDA DI FIGLIO
L'AMOROSA VIGILANZA DI FRATELLO
NE LE GIOIE NEGLI SPASIMI
DIUTURNAMENTE PROFUSA
RENDE INSANABILE
LO STRAZIO DE LA TUA SCOMPARSA

NE L'EFFLUVIO DE LA CRISTIANA SPERANZA
DAL FORTE LUTTO DE LA PATRIA
SANTIFICATO
I PARENTI — GLI AMICI — I COLLEGHI
TENERAMENTE TI RICORDANO



È già trascorso un anno dal giorno in cui il **Tenente Medico Dottor Luigi Nanni** si involava, vinto da fiero morbo, e lasciava nel pianto i genitori, i fratelli, i parenti, i superiori e i colleghi, i suoi soldati, tanti e tanti ammiratori ed amici.

È già trascorso un anno...; eppure noi lo vediamo ancora bello, ardente nella sua amata Divisa, leggiamo ancora nel suo sguardo intelligente e nella sua parola i suoi sublimi ideali, l'ammiriamo commossi nel suo apostolato di amore per i fratelli, per la Patria.

Or valgano questi brevi cenni della sua vita militare a rendere sacra e perenne la memoria di Lui.

*
* *

Nessun particolare rilievo offre la vita di questo giovane figliuolo fino al suo 23° anno di età, fino cioè alla sua chiamata alle armi.

Si ricorda soltanto con compiacimento la sua costante applicazione allo studio, al quale egli sapeva sacrificare non solo le ore di svago, talvolta anche quelle del riposo; il suo naturale temperamento che lo portava a compiere ogni suo dovere con serietà e ponderazione; l'amore singolare — per non dire passione — colla quale egli si era dedicato alla sua carriera prediletta, la Medicina; ed aggiungasi a tutto ciò un'indole confidente ed espansiva, per la quale egli sentiva il bisogno di mettere a parte la sua famiglia così di ogni sua letizia per le soddisfazioni conseguite, come delle sue tristezze per le delusioni, che pure sono inevitabili nella vita.

*
**

1915 — Troncata gli studi alla dichiarazione di guerra, mentre egli stava qui terminando il 4.º corso universitario, fu aggregato, ai primi di giugno del 1915, al servizio di aiutante-medico successivamente negli ospedali militari Oftalmico, Pascoli e Margherita di Savoia, finchè nel giorno 29 gennaio 1916 fu inviato, insieme ai suoi compagni di studio, a frequentare il 5.º Corso di Medicina all'Università Castrense di S. Giorgio di Nogaro.

*
**

1916 — Al termine di questo Corso, cioè alla fine di maggio 1916 — essendo egli già stato nominato Aspirante Medico — ebbe la sua destinazione in Albania, che doveva tosto raggiungere.

Fermatosi per brevissima ora — al suo passaggio — in famiglia, ne ripartì il 5 giugno e dopo tre giorni di viaggio giunse in territorio Albanese, dove rimase fin verso la fine di quell'anno 1916.

Là - al seguito, prima del 34º Reggimento Bersaglieri, poi del 203º Fanteria, al cui servizio medico fu assegnato, - prese parte alle successive occupazioni felicemente operate dalle nostre truppe di quei vari importanti centri, per le quali si dilatò il nostro italiano possesso in quella regione.

Fu così che, partendo dalla Conca di Zemblan (Sinanai), fu a Tepeleni, Klisura, Premeti, Argirocastro ed oltre; e conservò poi sempre di quei luoghi e di quelle vittoriose marcie e felici imprese graditissima memoria, facendone spesso oggetto dei suoi discorsi appassionati ed entusiastici.

Conviene ricordare ancora che il servizio sanitario da lui disimpegnato in quella lontana ed aspra regione, sia presso le truppe, sia ancora

presso le famiglie indigene dalle quali era spesso chiamato — essendone egli nonchè consigliato ma direi quasi comandato dall' Autorità Militare — fu singolarmente apprezzato dai suoi superiori, che non gli risparmiarono mai prove di simpatia e di incoraggiamento, sia col chiamarlo — come fece — presso di sè come suo aiutante il suo Capitano Medico cav. Pelegrini Direttore sanitario, sia colla proposta che il suo Comando fece — a di lui insaputa — al Ministero della Guerra per la sua nomina a Tenente Medico; proposta che non potè avere seguito — pure non perdendo del suo valore morale — perchè egli non era ancora laureato.

Viene qui opportuno di ricordare le benevoli espressioni che, dopo la partenza del giovane dall' Albania, ebbe ad indirizzargli il sullodato Direttore sanitario, il quale rispondendo ad una sua lettera, gli scriveva :

« *Carissimo Nanni.*

« Non può immaginare con che piacere ho letto di lei. Gli auguri ricambio centuplicati. Sento egoisticamente la sua assenza. Ella mi è stata aiuto prezioso ed io non le ho mai elemosinata la lode che ha ben meritata. Presso tutto il reggimento ha lasciato un ricordo gratissimo e più di tutti presso il suo devotissimo

« dott. PELEGRINI ».

*
*
*

1917 — Richiamato appunto in Italia nel novembre di quell' anno 1916, per recarsi all' ultimo Corso di S. Giorgio di Nogaro, dopo una traversata che durò ben 19 ore e che ad onta delle mortali insidie e dei pericoli di quel tempo, fu felicemente compiuta, giunse a Bologna in seno alla famiglia che ne stava in trepidissima attesa, il 5 dicembre, raggiungendo poscia l' Università Castrense nel giorno 10 di quel mese.

Quanto brevi furono queste soste presso ai suoi; e quanto furono da lui guadagnate col sobbarcarsi ad ininterrotti, e lunghi e faticosissimi viaggi!

*
*
*

Quel 6° ed ultimo Corso durò sino alla fine del marzo 1917; e là egli sostenne felicemente tutti gli esami speciali, essendo poscia mandato a Padova per il suo esame di Laurea, che conseguì brillantemente nel giorno 6 del successivo mese d'aprile.

Recatosi finalmente in licenza in famiglia, vi rimase dal giorno 7 al 24 di quel mese; poi fu destinato a Lugo Veneto, dove prestò servizio in un ospedale militare dal 3 al 21 maggio.



Dal seguente giorno alla fine dell'agosto di quell'anno 1917, fu sempre in prima linea al servizio medico dell'11° fanteria, indi del 253°, dapprima nella fronte di Val d'Assa sull'Altipiano, poi al Monte Santo ed al San Gabriele, prendendo parte alle asprissime e vittoriose azioni di quei gloriosi giorni di agosto.

Il 2 settembre 1917 fu aggregato dal Comando Supremo alla Scuola Mitraglieri nel Vicentino.

Aveva egli in quel tempo già conseguita la nomina a Sotto-tenente Medico.

In seguito poi alla ritirata dell'ottobre 1917, quella Scuola avendo lasciata la sua sede del Vicentino, fu trasferita a Porretta, dove egli giunse il 15 novembre 1917 e dove rimase in piena salute per 15 giorni appena. Perchè nel giorno 1° dicembre fu sopraffatto improvvisamente da una violentissima infezione, per la quale — manifestatosi il bisogno di un intervento chirurgico — dovette essere trasportato in auto-lettiga a Bologna, giungendo in questo Ospedale Militare Nigrisoli il 10 dicembre 1917.

Lo accompagnarono e lo confortarono mai sempre coi voti e con ogni più amorevole assistenza i colleghi ed i superiori, che non si rassegnavano di restare distaccati da lui, e che gli diedero prove

insuperabili di attaccamento e di affetto profondamente sentito: primo fra gli altri il suo Comandante signor Colonnello cav. Ugo Conti, che si adoperò instancabilmente e con affettuosa energia di tener viva fino all'ultimo al suo « prediletto ufficiale » ed all'accorata famiglia la più ferma speranza e seppe dare al suo giovane amato il conforto della più ambita e preziosa simpatia.

Ma purtroppo, quando più pareva di potere sperare, il male inesorabilmente insidioso prese il sopravvento su quella fibra che invano aveva tanto e mirabilmente resistito: ed il tramonto del 7 maggio 1918..... ne segnò l'ultimo giorno.

Quale indicibile schianto per i suoi cari, per gli amici e per quanti che anche per poco lo avvicinarono!

*
**

Come le non poche inevitabili *contrarietà* da lui sofferte nei vari fronti non fecero presa sull'animo suo, temprato sempre ad ogni lotta e sostenuto da ferreo proposito e da pronta e volenterosa abnegazione in ogni sorta di eventi, così dei pericoli corsi nella sua vita militare, ed ancora del tormento e delle intime apprensioni che a lui — medico — dovette procurargli la sua lunga e dolorosissima malattia, egli sentì la forza e si studiò di dissimulare ogni apparenza ai suoi famigliari.

Ben conobbe queste doti dell'animo suo chi lo avvicinò; e fra gli altri, colleghi e superiori che in varie occasioni ne resero testimonianza, un carissimo amico — l'ing. capitano Edoardo Romagnoli — bene apprezzato ufficiale del Comando Supremo, che ebbe le confidenze di questo figliuolo, e che dopo la scomparsa del giovane così scriveva di lui al padre desolato:

« E voglio anche confessare Loro che fra le doti elette dell'animo del caro Estinto, ciò che più mi attrasse e mi commosse fu il sentimento nobilissimo col quale egli nascose a Lei ed alla famiglia le sofferenze ed i pericoli sopportati sui campi di battaglia compiendo eroicamente il dovere di soldato e di cittadino. »

*
* *

È già trascorso un anno dalla sua scomparsa; e il nostro pensiero ancora ci porta nella casa di cura Nigrisoli dove per ben cinque mesi con invitta forza attinta dalla fede cristiana tollerò i più fieri dolori condivisi da quell'angelo di mamma che non si allontanò per un solo istante dal suo letto. Come era sempre paziente, fiducioso, amabilissimo!

Quanti esempi mirabili di virtù noi non rac-

cogliamo in quella stanza del dolore, dove non ostante le cure fraterne di sapientissimi sanitari dovette suo malgrado soccombere, perchè voleva vivere ancora per la famiglia, per i fratelli, voleva partecipare alla gioia del trionfo della Patria; e quanti sublimi ammonimenti dalla sua morte santa, morte di soldato cristiano!

O nostro Gigi amatissimo, noi non potremo dimenticarti giammai; rassegnati ci confortiamo salutandoti sempre con la soave parola della fede: Arrivederci!

E voi, poveri genitori, che perdeste quel tesoro di figlio, nel quale si accentravano nel massimo grado ancora l'affetto e la simpatia dei fratelli, dei congiunti e degli amici, volgete gli occhi vostri ancora pieni di lagrime verso il cielo e consolatevi: il vostro Gigi dal regno della gloria sorridente, esultante vi grida: Sono felice!



ORDINE DEL GIORNO DEL
COMANDO SCUOLA DI PERFEZIONAMENTO MITRAGLIERI

8 Maggio 1918.

Decesso del S. Tenente NANNI dott. LUIGI

Con profondo dolore annunzio l'imatura morte dell'amatissimo collega S. Ten. Medico NANNI dott. LUIGI, avvenuta nell'Ospedale Nigrisoli in Bologna dopo quattro mesi di atroci sofferenze sopportate con stoica rassegnazione.

Il Tenente Nanni era per elevatezza di mente, per virtù di animo, per sentimenti militari, un distintissimo Ufficiale: aveva dato alla guerra ed alla scienza il fiore dei suoi pensieri e delle sue energie.

Alla Sua venerata memoria s'innalza oggi riverente il nostro omaggio di fraterno affetto, di ammirazione e di pietà.

Nel ricordo delle sue virtù Egli resterà perennemente fra noi spirito vivificatore di bontà e di bene.

Il Colonnello Comandante
f.to: CONTI

P. C. C.
Il Capitano addetto
BONFATTI

**Mesto saluto pronunciato dal signor Dottor
Tenente Baldi a nome della sanità militare
il 10 maggio 1918.**

Dinanzi a questa Bara che racchiude i resti mortali del Sottotenente Luigi Nanni inchiniamoci riverenti e commossi.

Riverenti, perchè il povero collega ha sempre compiuto il suo dovere con alto sentimento, con fede di cittadino, con dignità di missione, con grande amore di soldato. Commossi, perchè è un'anima giovane che si spezza proprio quando doveva a lui sorridere la vita nei più smaglianti trionfi, nelle più alte soddisfazioni.

Varcò il mare con entusiasmo, fiero di contribuire coi fratelli lontani alle vittorie delle nostre armi. Tornò, fiero di avere soddisfatto il suo mandato.

Fu sul fronte nostro. Anelava il momento di vedere l'Esercito guadagnare terreno ognora più; i suoi ideali lo facevano un poeta.

Lo colse un male che si sperava di vincere. Lo aiutarono a combattere il male i suoi colleghi. Dopo avere salvato tante vite, lenite tante soffe

renze, affievoliti tanti dolori, Lui pure ha dovuto soccombere.

È un' anima bella che scompare; un cittadino onesto che perde la Patria; un fratello la grande famiglia della Sanità Militare.

A nome di tutti i colleghi d'Italia che oggi vestono la Santa Divisa, io ti saluto povero Nanni, dò alla tua salma il bacio del cuore. Dal Mondo di là seguici ognora; e un giorno non lontano verremo sulla tua tomba a dirti che gli alti ideali della tua vita sono divenuti realtà per la nostra cara Italia.



2828.

1919